

battaglie sociali



€ 2,00 | Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale | D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Brescia

06
Curare o
prendersi cura?

12
Perché uscire
dall'euro è folle

Stato DI SALUTE

Il mensile delle Acli bresciane
n° 3 - maggio/giugno 2014 | Anno 54° - n° 487

Cooperativa Sociale S. Angela ONLUS
CENTRI DENTISTICI



Via Allegri 37, Brescia | Direzione sanitaria Dr. Flavio Rigoni
Rua Confettora 23, Brescia | Direzione sanitaria Dr. Edison Marcelo Amez
Via Dante 13, Ghedi (Bs) | Direzione sanitaria Dr. Giuseppe Zampaglione



CENTRO APERTO A TUTTI - POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTI A TASSO ZERO

tel. 030 2310633 www.eco-dental.it

CURE DENTISTICHE COMPLETE | ORTODONZIA | IMPIANTI | PROTESISTICA
sostenibili ECONOMICAMENTE, sostenibili ECOLOGICAMENTE

CONVENZIONE CON ULTERIORI SCONTI PER



è ora di GIARDINO!

Il ristorante Giardino è a Brescia, in via Spalto S. Marco 37/b.
Aperto a tutti per tutti i giorni feriali, offre un **pranzo completo**
(compreso di acqua e servizio al tavolo) a soli **9 euro**.

Il Ristorante Giardino è anche un **Punto Famiglia Acli**: una casa
in pieno centro, dove festeggiare battesimi, comunioni, cresime, ricorrenze.





Stato di salute

La Repubblica tutela il diritto alla salute e lo dichiara nella Costituzione. Affidare questa tutela alla Repubblica significa distribuire il peso della responsabilità sulle spalle di chi è parte della comunità repubblicana: Stato, Regioni, Comuni e società civile nelle diverse forme. Tutti sono direttamente interessati perché – come specifica l'articolo citato – la salute è interesse del singolo individuo e della collettività. Ma **come si tutela la salute, oggi?**

Anzitutto ponendo al centro la persona, indipendentemente dal sesso e dall'etnia, dalla condizione sociale e professionale, dalla sua età e abilità: la salute non è un **calcolo funzionale**. Non funziona come un capitale finanziario, perché il capitale umano resta invariato nel tempo. È solo da tutelare in modo universale e nel pieno rispetto della natura umana.

Con la riforma del **1978** il Servizio sanitario è realmente per tutti. È grazie a questa riforma che il popolo italiano migliora la condizione sanitaria: i dati sull'allungamento della vita, sulla tutela dell'infanzia e delle malattie gravi lo dimostrano a tutto il mondo. Complessivamente la sanità italiana fa bene. Ma il futuro è critico per almeno due buone ragioni.

La prima concerne i costi sempre più alti. È un fatto che chiama in causa gli sprechi e le modalità di finanziamento pubblico (e infine i **ticket**). Purtroppo si tratta di una ragione spesso invocata, anche a sproposito, per delegittimare le politiche di welfare.

La seconda riguarda invece i grandi mutamenti demografici ed epidemiologici. **Cambiano le patologie** e s'incrociano con le dimensioni psico-sociali, cambiano le aspettative e gli stili di vita. Per tutte queste ragioni il modello con cui ripensare il servizio sanitario necessita di più complessità, richiede che sia più differenziato, più specializzato, più distribuito. Serve un modello dove **l'eccellenza** si concentri presso le strutture ospedaliere dedicate in via riservata agli ospedalizzati, a coloro che necessitano interventi da eseguire in un regime privilegiato, mentre sul territorio possano esistere una pluralità di forme di assistenza sanitaria: ambulatoriale, fisioterapica, di badantato, di somministrazione e assistenza domiciliare, di farmaceutica, di "normalità", di primo soccorso. Sono anche le **forme sociali e giuridiche** ad interessarci: cooperative sociali e sanitarie, filiere di studi specializzati e laboratori, reti di progetti innovativi tra enti pubblici e privati costruiti sulla solida base della comunità territoriale. Anche le Acli stanno pensando di intervenire in questo ambito: una virtuosa **integrazione pubblica** tra soggetti pubblici, privati e del privato-sociale.

Se il futuro dipenderà solo dalla sostenibilità finanziaria, allora sarà una sanità **per ricchi**, dove chi può paga il tempo che risparmia e la qualità della cura. Ma a noi, invece, interessa una **sanità uguale**, perché il progresso scientifico accompagni il progresso sociale.

Indic'è

6

Filo Rosso
CURARE O PRENDERSI CURA?
di Giacomo Mantelli

10

Bel Paese
UN ESERCITO DI CANDIDATI
di Roberto Toninelli
USCIRE DALL'EURO È FOLLE
di Maurilio Lovatti

14

Chiave a Stella
ALLA RICERCA DI FUTURO
di Pierluigi Labolani

16

Filo Soffiato
CANTA CHE TI PASSA
di Alberto Di Flora

20

On tè road
LOTTA DI CLASSE, SENZA CLASSE
di Daniela Del Cielo

22

Cooltura
LEI, NEL FILM
di Angelo Onger, Valentina Rivetti

25

Annales
MONS. SERAFINO CORTI
di Salvatore Del Vecchio

10

Pungitopo
di Arsenio Entrada

12

Verde oliva
di Pieranna Buizza

18

Stazione
di Pierangelo Milesi e
Andrea Franchini

21

BARbari
di Marco Stizioli

24

Librarti
di Chiara Cò e
Valentina Rivetti

26

Daf
a cura di Patronato, Caf
e Lega Consumatori

28

Ami
a cura di
Fap, Circoli, Cta

30

Pane al pane
di don Mario Benedini

Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Roberto Rossini
OPERAI DEL PENSIERO Giacomo Bailetti, Davide Bellini, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Daniela Del Cielo,
Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Maurilio Lovatti, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi,
Angelo Onger, Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Fabio Scozzesi, Marco Stizioli, Roberto Toninelli
COLLABORATORI don Mario Benedini, Massimo Calestani,
Chiara Cò, Marina Lombardi, Licia Lombardo
DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | battagliesociali@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152
REDAZIONE E GRAFICA valentinariivetti@gmail.com **STAMPA** Tipografia Lumini
Numero chiuso in redazione il 12 maggio 2014.

Angelo Onger

Dal 6° al 1° (a proposito di ragazzi)

Ho letto con interesse una recente pubblicazione (AA.VV., *Fuori dal recinto*, Ancora) dedicata ai giovani e al loro vissuto religioso. Le ampie riflessioni proposte sono frutto di un'analisi approfondita di varie ricerche svolte sul campo, in particolare dall'Osservatorio socio-religioso del Tri-Veneto. Gli autori auspicano uno sguardo diverso nei confronti dei giovani, superando pregiudizi e approcci schematici non corrispondenti alla realtà. La tesi di fondo è che i giovani non sono diventati increduli e indifferenti, sono semplicemente usciti "dal recinto". Usciti da un mondo in cui "si pensa che l'istituzione – anche religiosa – venga prima della persona, che la risposta venga prima della domanda, che la legge venga prima della coscienza, che l'obbedienza venga prima della libertà". Il libro offre materiale abbondante per delineare un identikit dei giovani d'oggi non scontato e, soprattutto, disegnato dai giovani stessi e non da adulti che si auto eleggono giudici delle generazioni del futuro. Tuttavia del libro qui mi preme sottolineare un'angolatura singolare. Quando si parla dei giovani che non rispettano le regole, nell'ambito ecclesiale si finisce sempre per soffermarsi sul sesto comandamento e dintorni. Il Vangelo dice con estrema chiarezza qual è il primo e fondamentale comandamento, quello dell'amore di Dio, di se stessi, del prossimo. Matteo racconta che il giudizio finale sarà imperniato sull'amore, quindi a maggior ragione sulla giustizia, l'uguaglianza, la solidarietà. Ma questi temi non vengono sollevati dalle domande e quindi non possono emergere dalle risposte. Sarebbe per esempio interessante capire cosa pensano le giovani generazioni (del Tri-Veneto, ma anche del resto dell'Italia del Nord, magari di Brescia) sulla politica xenofoba della Lega o Liga che dir si voglia. Nel libro non ne ho trovata traccia. Perché a tenere banco sono sempre i rapporti sessuali, la pillola, le convivenze, gli atti impuri e via sessuando. È una vera e propria ossessione che sparirà il giorno in cui verrà data tutta l'attenzione e l'importanza che merita al primo comandamento.

Stefania Romano

∞ BISOGNI (personale avidità)

Infiniti i bisogni dell'uomo ma limitate le risorse del nostro mondo. In questo assunto s'imbatte lo studente di economia, scoprendo così che ogni sistema economico ha avuto lo scopo di distribuire le risorse al maggior numero di esseri umani.

Si aggiunga che nel 2011 è stata varcata la soglia dei 7 miliardi di individui e che saranno superati i 9 nel 2040 (stime Onu).

Considerato dunque che il diritto all'alimentazione è sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art.25), non stupisce che l'attesissimo Expo 2015, l'Esposizione Universale che dal 1851 ha scadenza quinquennale, abbia titolo "Nutrire il pianeta, Energia per la vita".

L'intento è promuovere consapevolezza su storia dell'uomo e storia del cibo, abbondanza e privazione del cibo come paradosso, futuro e sostenibilità della sua produzione; il tutto in "percorsi tematici attraverso i sapori e le tradizioni dei popoli" (così il sito ufficiale dell'Esposizione), per "contribuire al dibattito e all'educazione su alimentazione, cibo e risorse a livello planetario".

Il tema incontra dunque considerazioni di equità, giustizia e solidarietà sociale; per questo, forse, colpiscono più del solito gli arresti di varie figure di spicco di Expo (tra gli altri il direttore pianificazione e acquisti Angelo Paris) per ipotesi di reato quali associazione a delinquere, truffa, corruzione e turbativa d'asta. Quasi che i più nobili intenti non sempre riescano a distogliere gli individui dalla personale avidità.

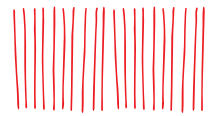


CURARE O PRENDERSI CURA? dal welfare della delega al welfare della partecipazione

GIACOMO MANTELLI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice **assenza** di malattia"; la salute viene considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della **semplice gestione** di un sistema sanitario. Essi dovrebbero farsi carico di individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla **salute collettiva**, promuovendo

al contempo quelli favorevoli. In tale contesto, la salute viene considerata **più un mezzo che un fine** e può essere definita come una risorsa di vita quotidiana che consente alle persone di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico. L'articolo 32 della nostra Costituzione recita: "La Repubblica tutela la **salute come fondamentale diritto** dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". In questo quadro quindi, ribadito peraltro dalla Convenzione delle Nazioni Unite e dalla Carta dei Diritti dell'Unione Europea, ci interroghiamo su come



Salute =

stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia



possano essere rispettate tali enunciazioni nel nostro Paese, alla luce di una serie di osservazioni sulla situazione demografica, ambientale, sociale e organizzativa attuale.

Il fenomeno dell'**invecchiamento** della popolazione, con il conseguente aumento, assoluto e relativo, della quota della popolazione anziana a rischio di **dipendenza** si intreccia ad esempio con il fenomeno della nuova divisione **internazionale** del lavoro di cura (badanti, assistenti familiari, infermieri) così come si incrocia con

il ridisegno che sta avvenendo nei confronti del concetto di **vita attiva** che riguarda le regole relative all'età per la pensione.

Una maggiore attenzione, rispetto al passato, all'impatto che hanno le problematiche ambientali sulla salute delle persone e, al tempo stesso, la consapevolezza che anche l'**habitat sociale** incide in modo determinante sulle condizioni di benessere psicofisico dei cittadini che ne fanno parte, richiedono nuovi modelli per la gestione della salute e nuove

risposte per le necessità di prevenzione e cura.

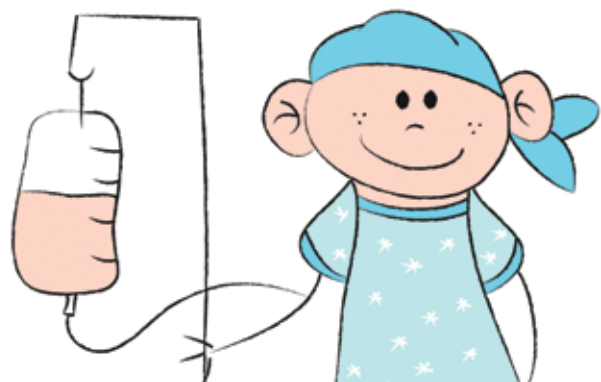
Le istituzioni pubbliche che organizzano, gestiscono e **finanziano** la Sanità (tipicamente le Regioni con il coordinamento da parte dello Stato) tendono a ridurre la loro presenza e a tagliare servizi e investimenti, e in ogni caso si muovono spesso in modo disorganico e molto diverso da un territorio con l'altro.

Lo stesso **decreto Balduzzi** del 2012, che prevedeva parecchie misure urgenti (fumo, farmaci, ludopatie, edi-

Filo ROSSO

IL PROGETTO SALUTE DELLE ACLI BRESCIANE

Ci siamo dati un obiettivo: rispondere al bisogno di salute (come la intende l'Oms quindi non solo come assenza di malattia, bensì come prevenzione e cura della persona in modo integrale – bios, psiche, ambiente, socialità) sempre più emergente dalle fasce deboli e intermedie della società, promuovendo sani stili di vita e consentendo l'accesso ad azioni formative, preventive e curative in ambito sanitario, con particolare attenzione alle modalità economicamente ed ecologicamente sostenibili. Abbiamo previsto le seguenti azioni:



1. Attivazione e coordinamento di percorsi formativi e informativi sul tema dello star bene (insieme alla Fap Federazione Anziani e Pensionati Acli)

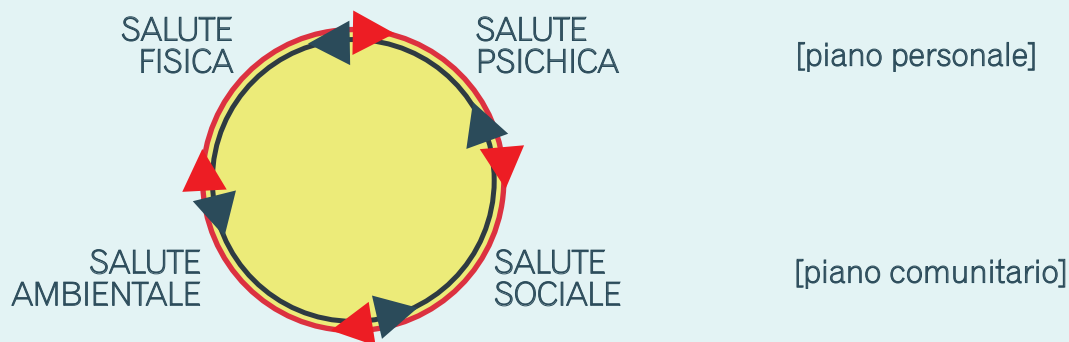
2. Sostegno allo sviluppo di una rete di realtà sanitarie e socio-sanitarie di qualità, che possano offrire servizi in linea con i valori di sostenibilità economica, ecologica e sociale.

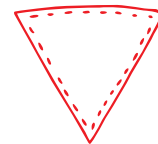
3. Promozione di sani stili di vita (alimentazione corretta, contrasto alle dipendenze, gestione dei tempi, attività fisica, contrasto alla sedentarietà e all'uso eccessivo di auto, tv ecc.)

4. Denuncia delle situazioni ambientali e sociali a grave rischio per la salute.

un modello circolare di rappresentazione della salute

Se la risorsa-salute, in tutte queste declinazioni, diviene il veicolo ideale per la qualità di vita delle persone e per il bene comune, allora dobbiamo parlare di salute, educare alla salute, promuovere salute e riportare salute dove non c'è o scarseggia; ecco allora la prevenzione, la formazione, la consapevolezza, la cura (delle persone, dell'ambiente, della comunità). In questo senso si parla di "people-powered health" ovvero **salute alimentata dalle persone**.





lizia ospedaliera, nomine di primari) e significative innovazioni nella riorganizzazione del servizio svolto dai medici di **Medicina Generale**, non sembra ad oggi essere pienamente attuato, specie per quanto riguarda l'obiettivo di favorire le aggregazioni territoriali di medici sgravando gli ospedali dall'assistenza primaria.

Quali risposte siamo chiamati a dare come cittadini e come corpi intermedi (associazioni, sindacati, movimenti) a questa realtà?

Essere dipendenti dalla cura di altri è una esperienza normale nella vita di ciascuno, non uno sfortunato **accidente** che capita eccezionalmente solo a qualcuno. Nasciamo bisognosi della cura altrui e nel corso della vita può capitarci di ritornare più volte ad averne bisogno. È dal riconoscimento della **vulnerabilità** come cifra della condizione umana che discende l'accettazione della di-

pendenza reciproca e dunque della **“simmetria dei bisogni”**.

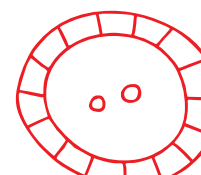
Il prendersi cura dell'altro diviene allora espressione del bisogno di dare cura, del bisogno cioè di rendere **reciproco** il gesto o l'aiuto ricevuto (*Principio di vulnerabilità* di Martha Nussbaum).

Le questioni della cura, di chi ne ha bisogno, di chi può e/o deve darla, devono essere definite e **riconosciute** a livello dell'organizzazione sociale e nell'assetto dei diritti di cittadinanza.

Come mettere in collegamento professionisti, cittadini, istituzioni per incrementare la capacità collettiva di innovare nel modo di rispondere al bisogno di salute, incidendo realmente nella vita delle persone? Come rendere fruibile la **capacità ideativa** di stampo sociale di molte persone e aggregazioni che potrebbero tradursi in soluzioni efficaci per

i problemi di una comunità? Passare dal welfare della delega al welfare della partecipazione sarebbe già una risposta: **nuovi modelli** fatti di sussidiarietà, di cittadinanza attiva, di cura dei beni comuni.

La salute alimentata dalle persone attraverso pratiche di apprendimento e socializzazione delle risposte produrrebbe un nuovo welfare di comunità. Più responsabilità delle persone e maggiore **integrazione** strategica fra i soggetti e gli enti che si occupano di salute, valorizzando e sviluppando soprattutto il lavoro di rete di tutte quelle realtà della società civile organizzata (cooperative sociali, fondazioni, associazioni di promozione sociale, volontariato) che hanno dimostrato di saper coniugare **l'efficienza nell'erogazione** dei servizi di assistenza con lo sviluppo della partecipazione responsabile dei cittadini-utenti-pazienti.



Un esercito di candidati

novità e stranezze di questa tornata pre-elettorale *Roberto Toninelli*

2° Sono 147 su un totale di 206 i comuni bresciani che il 25 maggio rinnoveranno le proprie amministrazioni. Un vero e proprio esercito di candidati sindaci (398 per 422 liste), ai quali si aggiungono alcune migliaia di candidati consiglieri comunali.

I comuni con più di 15mila abitanti chiamati alle urne sono soltanto 4: **Montichiari, Lumezzane, Chiari e Ghedi** potrebbero essere chiamati a votare nuovamente per il ballottaggio. Trarre considerazioni politiche generali sui comuni al voto per ora è difficile, perché spesso nelle comunità più piccole le dinamiche politiche si mischiano con quelle personali e si legano ad altri fattori. Ma c'è anche dell'altro. Il timore di cadere

vittime del vento dell'antipolitica probabilmente ha portato moltissimi a **negare pubblicamente** i propri riferimenti politici. Quasi tutte le liste si dichiarano civiche, senza riferimenti partitici e senza dire a che area politica appartengono. Sono pochissime le liste che dichiarano esplicitamente di essere di centro-sinistra o di centrodestra. Anche su manifesti, siti internet, depliant e facebook (quasi obbligatorio avere una pagina sul social network). Sarà il timore di cadere vittime dell'**antipolitica** imperante? Eppure le sezioni comunali dei vari partiti sostengono una o l'altra lista; meglio però farlo sapere solo ai militanti.

Un altro elemento che salta all'occhio è l'aumento del numero di liste

in moltissimi comuni, spesso dovuto a personalismi e incapacità di accordarsi. Si pensi a **Rodengo Saiano**, dove sono presenti 8 liste per 9.000 abitanti o a **Gargnano**: 6 liste per soli 3000 abitanti. Una frammentazione che difficilmente avrà ricadute positive nelle future amministrazioni, che saranno guidate da sindaci con una bassa legittimazione popolare. Dall'altro lato c'è un aumento esponenziale dei piccoli comuni che si trovano un solo candidato, passati da 2 a 11. In questo caso la sfida sarà superare il quorum del 50% dei votanti. Il dato che lascia perplessi è che a fianco di comuni con poche centinaia di cittadini, ci sono anche paesi più "grandicelli", *in primis* Bagolino con i suoi 4000 abitanti e Ser-

DUE PAROLE CON IL SINDACO (USCENTE) DI REZZATO

2° Abbiamo scambiato quattro chiacchiere con il sindaco di Rezzato, Enrico Danesi, che lascia l'ufficio dopo due mandati. Tema: enti locali, in particolare i comuni.

Dopo dieci anni trascorsi da sindaco cosa si prova a lasciare l'incarico, rimpianto o senso di liberazione?

Entrambi i sentimenti sono presenti. Nello svolgere le mie funzioni penso di non avere lesinato energie, di non essermi risparmiato e quindi un poco il lavoro nell'Amministrazione mi mancherà. Sento, però, anche la necessità di una pausa, di un'interruzione. Per il futuro, non subito, vedrò se e come ritornare a qualche forma di impegno pubblico.

Quali sono le qualità ineludibili che deve possedere un sindaco? Tra quelli che ha conosciuto quanti le posseggono? Oggi credo che i sindaci debbano sapere stare con la

gente e tra la gente. Un sindaco deve avere la capacità di ascoltare le persone, per raccogliere suggerimenti, indicazioni, critiche utili per la sua attività. Deve poi possedere le capacità di decidere e di usare gli strumenti necessari all'attuazione di quello che viene deciso. Sono molti i sindaci che posseggono queste qualità, ma non tutti.

La legge sull'elezione diretta dei sindaci ha 20 anni, è ancora valida? Non ha esautorato troppo i consigli comunali? Cosa suggerirebbe per migliorarla?

Si lo è ancora. È giusto che il sindaco sia scelto dai cittadini perché il comune è l'unico livello di governo in cui chi è eletto resta a contatto diretto con gli elettori. La legge ha effettivamente ridotto un poco il ruolo del Consiglio comunale. È invece poco comprensibile la riduzione operata quest'anno sul numero di consiglieri e assessori, giustificata con ragioni di risparmio ma che diminuisce i collaboratori del sindaco.

Il timore di cadere vittime dell'antipolitica ha portato moltissimi a negare pubblicamente i propri riferimenti politici



le con 3000.

Queste elezioni saranno contraddistinte da altre novità. La prima riguarda la possibilità di indicare **due preferenze**, purché a un maschio e a una femmina. La seconda riguarda la diminuzione del numero dei **consiglieri comunali** (e di conseguenza delle liste dei candidati): nei comuni fino a 3000 abitanti non saranno più 9 ma 6 (con l'abolizione della giunta nei comuni fino a 1000 abitanti); da 12 a 7 consiglieri nei comuni fino a 5000 abitanti, da 12 a 10 fino a 10.000 abitanti. Il motivo di questa scelta? Ridurre i famosi "costi della politica". Come se questi dipendessero dai lauti **gettoni di presenza** dei consiglieri comunali dei piccoli comuni, chiamati di fatto a fare puro volontariato.

11

Si delega in continuazione ai comuni ma non si danno nè soldi nè personale sufficienti

È vero che i comuni sono gravati da responsabilità crescenti e da risorse insufficienti per farvi fronte?

Certamente. Si delega in continuazione ai comuni ma non si danno né i quattrini né il personale necessari, come avvenuto per la gestione delle pratiche catastali, la tutela dell'ambiente, l'esazione di tributi per conto dello Stato.

Come è lo stato dei rapporti con regione, provincia, comune capoluogo?

Discreti con tutte e tre le realtà. La regione tuttavia viene percepita come lontana e macchinosa. Era forse il caso di intervenire lì prima che sulle provincie.

L'idea del sindaco di Brescia di un coordinamento dei sindaci della cintura è da assecondare o si teme qualche forma di egemonia?

È certamente da assecondare perché può essere utile nel campo dell'urbanistica, della viabilità, dei

servizi sociali e altro ancora. I singoli comuni pur aderendo al coordinamento mantengono però intatta la loro autonomia.

Complessivamente il "sistema degli enti locali" che voto merita? Insufficiente, mediocre, buono, ottimo?

Nel complesso sufficiente. Buono il voto per i comuni che nel sistema sono l'elemento più dinamico, un po' più severo il voto per gli altri.

Uscire dall'euro è folle

e vi spieghiamo perchè, in parole semplici

Maurilio Lovatti



140"

Un'eventuale uscita dell'Italia dall'euro sarebbe **masochismo** allo stato puro. Per capire il perché, supponiamo per pura ipotesi che la richiesta degli euroscettici (tra cui grillini, leghisti ed alcuni gruppi d'estrema sinistra) di abbandonare la valuta europea sia accolta. Se si tornasse alla **lira**, si assisterebbe a una rapida svalutazione della stessa (dalla parità un euro uguale a 1936 lire, si andrebbe in una forbice presumibile di 4-6 mila lire). A fronte di qualche significativo vantaggio per le **industrie esportatrici**, che vedrebbero aumentare la loro competitività sui mercati esteri, i cittadini subirebbero autentiche stangate sul pieno di benzina e sulle bollette della luce e del gas (petrolio e gas si comprano in dollari, e con una lira svalutata costerebbero più del doppio). E l'aumento dei prezzi delle **merci importate** avrebbe effetti negativi sull'economia, facendo salire significativamente l'inflazione. Ma in fondo questo sarebbe il male minore, per quanto doloroso.

Quello che i fautori dell'uscita dall'euro dimenticano sempre è il **rimborso degli interessi** sul debito pubblico. Alla fine del 2013 l'Italia era indebitata per 2.069.028 milioni di euro, pari a circa il 132% del Pil (circa 33.000 euro a persona!) e al tasso d'interesse medio del 2013 sui titoli di Stato, il 2,08%: ciò comporta una spesa annua d'interessi di circa **40 miliardi** di euro, (prima il tasso d'interesse era molto più alto, 3,11% nel 2012 e 3,61% nel 2011, ma grazie all'azione dei governi Monti e Letta è alquanto diminuito in parallelo allo *spread*). Poiché i titoli di Stato sono stati sottoscritti in euro, con l'uscita dell'Italia dalla moneta europea e la conseguente svalutazione della lira, nella migliore delle ipotesi il costo degli interessi **rad-doppierebbe**, o forse anche triplicherebbe (l'ammontare esatto dipenderebbe dall'entità della svalutazione della lira che sarà determinata dai mercati internazionali). Per farvi fronte lo Stato dovrebbe **aumentare enormemente** le tasse (al punto che le recenti imposte come l'Imu e simili sembrerebbero solo lieti ricordi) con conseguenze nefaste sull'economia del Paese, oltre che per noi cittadini, oppure lo Stato non avrebbe più soldi per pagare scuole, ospedali e pubblici dipendenti. Entreremmo in una crisi così grave che, al confronto, perfino la situazione della **Grecia** sembrerebbe un paradiso! Ecco perché uscire dall'euro sarebbe una follia.

Quello che i fautori dell'uscita dall'euro dimenticano sempre è il rimborso degli interessi sul debito pubblico

COME FUNZIONA L'UNIONE EUROPEA

L'Ue è stata forse la più grande invenzione del secolo scorso. Nata dalle ceneri della seconda guerra mondiale, mediante particolari procedimenti di cooperazione (non esclusivamente economica) tra stati, ha garantito prosperità ed il più lungo periodo di pace che il territorio europeo abbia mai conosciuto. Nonostante l'Ue sia sulla bocca di tutti, resta per molti un'entità misteriosa e molti

istituzione che rappresenta i cittadini europei e le loro istanze. Riunitosi per la volta nel 1979, è eletto a suffragio universale ogni 5 anni e ha funzione legislativa, in quanto partecipa, insieme al Consiglio, all'approvazione delle normative europee (regolamenti e direttive). Nel corso degli anni l'Ue è stata accusata di scarsa democraticità, ovvero di una scarsa partecipazione

dell'Unione), viene necessariamente discussa in Parlamento, che può proporre e richiedere modifiche e, in taluni casi, impedire l'adozione di provvedimenti. Proprio come nelle assemblee nazionali, i parlamentari sono schierati in partiti (Gruppo socialista, Gruppo del partito popolare europeo, Gruppo democratico europeo, Gruppo comunista e apparentanti, Gruppo liberale



L'emiciclo di Bruxelles del Parlamento europeo (wikipedia.it)

si chiedono che senso abbiano le ormai vicine elezioni. A breve, infatti, saremo chiamati ad eleggere i nostri rappresentanti nel Parlamento europeo.

L'Unione europea opera mediante le proprie istituzioni. Mentre il Consiglio dei Ministri e il Consiglio europeo sono organi di Stati, ove chi partecipa (ministri nel primo e capi di stato e di governo nel secondo) rappresenta il proprio Stato ed i suoi interessi, il Parlamento è l'unica

dei popoli ai processi decisori. Infatti in passato il ruolo del Parlamento era ridimensionato e le decisioni erano principalmente prese dal Consiglio. Per ovviare al deficit democratico, i vari trattati succedutisi nel tempo hanno ampliato i poteri del Parlamento, prevedendo un sempre maggiore coinvolgimento dei rappresentanti dei cittadini nel processo decisionale: ogni proposta normativa proveniente dalla Commissione (organo esecutivo

e democratico, Gruppo dell'Alleanza democratica europea, Gruppo "Arcobaleno", Gruppo delle destre europee e gruppo dei Non iscritti) e i lavori sono svolti in commissioni. Oltre alla funzione legislativa, il Parlamento svolge un importante ruolo di controllo della legittimità dell'operato della Commissione europea, che concorre a nominare. Inoltre il Parlamento ha il compito di adottare, congiuntamente al Consiglio, il bilancio dell'Ue.

Veranna Buizza

verde oliva

Alla ricerca di futuro

che s'intravede, ma da (molto) lontano

Pierluigi Labolani



2. Il Sesto Rapporto sui Redditi dei bresciani ci ha consegnato una situazione economica stagnante: i redditi sono praticamente uguali all'anno precedente ma, soprattutto, sono **inferiori di ben 400 euro**, in media, rispetto a 5 anni fa.

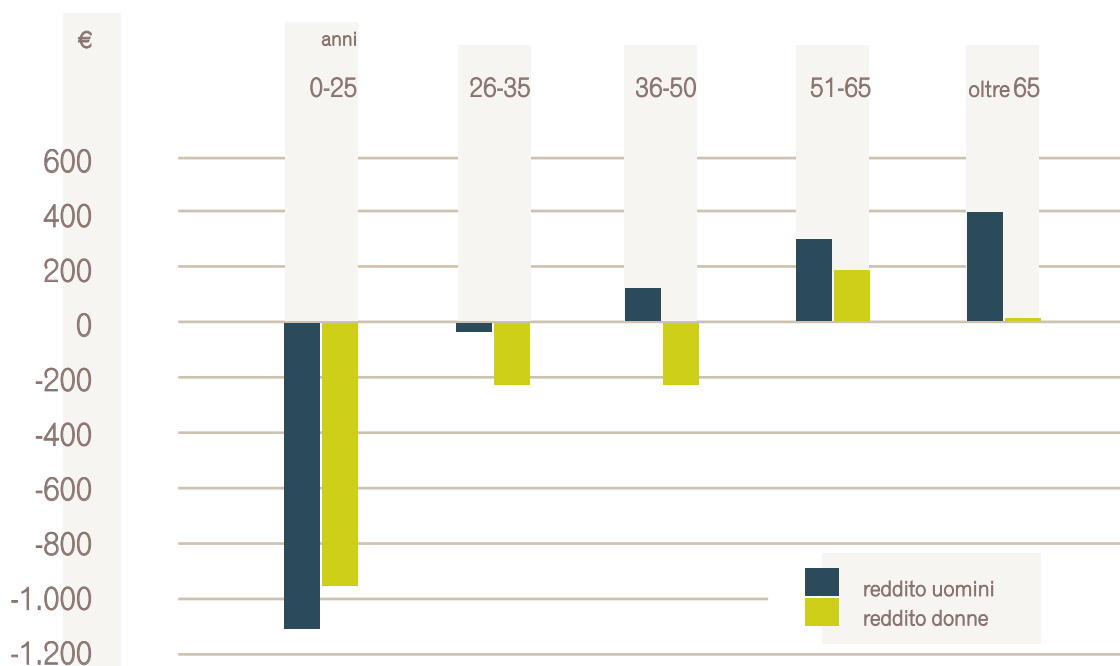
Oggetto dell'analisi è in particolare la "classe popolare", visto che ben

l'**80%** dei soggetti analizzati ha un reddito inferiore a 28mila euro lordi. Oltre al fatto che gli stipendi e le pensioni, negli ultimi anni, sono rimasti praticamente fermi, sono da considerare tutte quelle persone passate da un impiego alla cassa integrazione o, peggio, alla disoccupazione: il **livellamento dei redditi** è la conseguenza di questo trend. I

dati del Patronato Acli confermano questa situazione, visto che le richieste di **indennità di disoccupazione** sono aumentate vertiginosamente dal 2008 (665) al 2012 (7538).

La differenza fra uomini e donne rimane molto evidente: da una parte sembra che vi sia parità quantitativa, ma fra i due redditi medi c'è una differenza notevole: 26.870 euro per gli

VARIAZIONE DEL REDDITO MEDIO



uomini, **15.729 per le donne**.

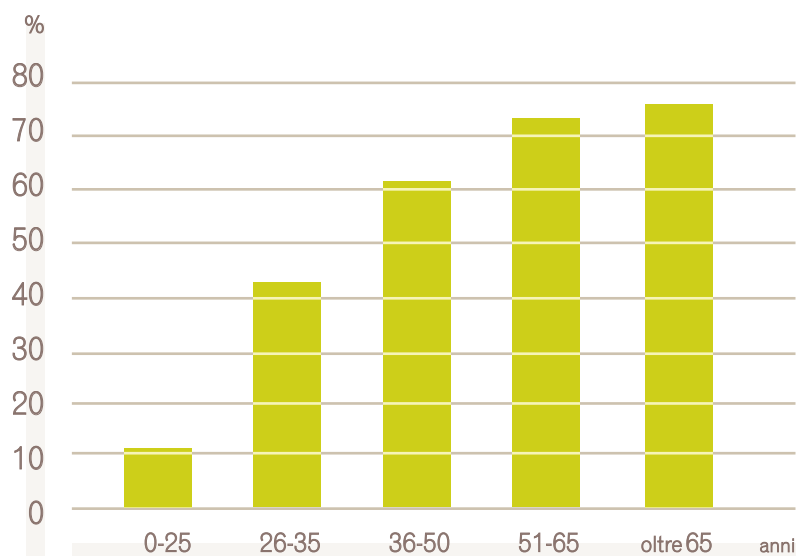
Il rapporto si concentra anche sulla questione abitativa: il 65% dei soggetti analizzati è proprietario della **prima casa**. Lo stesso dato, analizzato per fascia di età, mostra che la cifra è inferiore alla media per tutti i soggetti sotto i 50 anni, e scende sensibilmente per quelli con età compresa tra 25 e 35anni (43%). Come dire che i bresciani che posseggono la propria casa sono **adulti o anziani**, mentre i giovani e i giovani adulti fanno fatica. Se poi parliamo dei mutui: impietosi. La cifra dei nuovi mutui stipulati nel 2012 è la metà rispetto a quelli dell'anno precedente! Il dato è confermato anche dall'analisi sui crediti erogati presente nel rapporto Abi. In pratica, rispetto ad alcuni anni fa, in pochi hanno la fortuna di accedere ad un mutuo per comprarsi la casa (l'unica) dove vivere.

Storia (breve) del rapporto sui redditi

Il Rapporto sui redditi dei bresciani si basa sui dati raccolti dal Caf Acli attraverso i modelli 730. La prima edizione del rapporto è stata pubblicata nel 2009 ed era relativa ai redditi 2007 (modello 730/2008). L'edizione commentata in questo articolo riguarda invece i redditi del 2012 (modello 730/2013). L'analisi ha riguardato oltre 46 mila dichiarazioni, distribuite su tutto il territorio della provincia ed equamente divise tra uomini e donne. La versione integrale del Rapporto è disponibile sul sito www.aclibresciane.it.



POSSESSORI ABITAZIONE PRINCIPALE



Allo stesso tempo, vediamo che i soggetti che hanno sostenuto spese per il **risparmio energetico**, e che quindi hanno “investito” per il miglioramento della propria casa usufruendo degli incentivi statali, è fortemente aumentato (+28% tra il 2011 e il 2012). Forse allora la ripartenza e la speranza in un futuro un po’ più “positivo”, per i giovani, parte proprio da qui, dal mettere le fondamenta avendo la possibilità di acquistare una casa. Meglio ancora se la casa è da **ristrutturare**, così non si consuma suolo. È una buona spinta anche per il settore edile, particolarmente fermo. Gli incentivi statali ci sono, il bisogno di casa c’è, se ci fosse una maggiore disponibilità del **settore creditizio**, ci sarebbero tutti gli ingredienti per fare un bel passo avanti.

Filo soffiato

Canta che ti passa

di cosa parlano i testi delle canzoni che tutti amiamo?

Alberto Di Flora

3'10"

Quante volte avete ascoltato famose canzoni scritte in inglese senza capirne il testo? Quante volte vi siete chiesti di cosa parlasse quella musica così bella? Se non avete mai ceduto alla tentazione della traduzione online (o vi avete ceduto ed era pessima), date un occhio qui sotto. Canzoni che hanno fatto la storia, parole grandi, che suonano come poesia. E parlano di lotte, amori, fede, silenzio. Della vita.

ROGER WATERS

Four minutes

da **RADIO K.A.O.S. (1987)**

Dopo essere stato vicino al disastro aereo
giuri a te stesso che non volerai mai più,
dopo il primo bacio, quando t'innamori
giuri a te stesso che non romperai di nuovo,
e quando sei appena passato col rosso
seduto tremante sotto le luci cittadine
giuri a te stesso
che non guiderai più dopo aver bevuto.

A volte mi sento come se tornassi a casa
giuri di non lasciarti ancora sfuggire le cose
a volte ho tralasciato la pioggia e la neve
e che non passerai di nuovo sopra ai tuoi ideali

BRUCE SPRINGSTEEN

The ghost of Tom Joad

da **THE GHOST OF TOM JOAD (1995)**

L'autostrada è viva stanotte
Dove sia diretta tutti già lo sanno
Sono seduto qui alla luce del fuoco da campo
E aspetto il fantasma di Tom Joad

Adesso Tom dice "Mamma, dovunque c'è un poliziotto
che picchia un ragazzo
Dovunque c'è un neonato affamato che piange
Dove c'è una lotta contro il sangue e l'odio nell'aria
Cercami mamma, io sarò lì
Dovunque c'è qualcuno che combatte per un posto in
cui stare
O per un lavoro decente o per dare una mano
Dovunque qualcuno lotta per ottenere la libertà
Guarda nei loro occhi, mamma, e vedrai me

BOB DYLAN

Blowin' In The Wind

da **The Freewheelin' Bob Dylan (1963)**

Quante strade deve percorrere un uomo
Prima che lo si possa chiamare uomo? [..]
Sì, e quante volte le palle di cannone dovranno volare
Prima che siano per sempre bandite?

Quante volte un uomo deve guardare verso l'alto
Prima che riesca a vedere il cielo?

Sì, e quante orecchie deve avere un uomo

Prima che possa ascoltare la gente piangere?

Sì, e quante morti ci vorranno perchè egli sappia
Che troppe persone sono morte? [..]

Sì, e quante volte un uomo può voltare la testa
Fingendo di non vedere?

La risposta, amico, sta soffiando nel vento

La risposta sta soffiando nel vento

SIMON & GARFUNKEL

The sound of silence

da **Sounds of Silence (1966)**

E nella luce fredda io vidi
diecimila persone, forse più.
Persone che parlavano senza dire nulla
persone che ascoltavano senza capire
persone che scrivevano canzoni che le voci non potevano
cantare assieme
e nessuno osava
disturbare il suono del silenzio
"Pazzi" dissi io "voi non sapete
che il silenzio cresce come un cancro"
"Ascoltate le parole che io posso insegnarvi.
Prendete le mie braccia, così che possa raggiungervi."
Ma le mie parole cadevano come gocce di pioggia silenziose,
e ne usciva l'eco dai pozzi del silenzio.

BOB DYLAN
Blowin' In The Wind
da *The Freewheelin' Bob Dylan* (1963)

Quante strade deve percorrere un uomo
Prima che lo si possa chiamare uomo? [..]
Sì, e quante volte le palle di cannone dovranno volare
Prima che siano per sempre bandite?
Quante volte un uomo deve guardare verso l'alto
Prima che riesca a vedere il cielo?
Sì, e quante orecchie deve avere un uomo
Prima che possa ascoltare la gente piangere?
Sì, e quante morti ci vorranno perchè egli sappia
Che troppe persone sono morte? [..]
Sì, e quante volte un uomo può voltare la testa
Fingendo di non vedere?
La risposta, amico, sta soffiando nel vento
La risposta sta soffiando nel vento

BOB DYLAN
Forever Young
da *Planet Waves* (1974)

Possa Dio benedirti e proteggerti sempre
Possano tutti i tuoi desideri diventare realtà
Possa tu sempre fare qualcosa per gli altri
E lasciare che gli altri facciano qualcosa per te
Possa tu costruire una scala verso le stelle
E salirne ogni gradino [..]
Possa il tuo cuore essere sempre gioioso
Possa la tua canzone essere sempre cantata
Possa tu restare per sempre giovane
Per sempre giovane per sempre giovane
Possa tu restare per sempre giovane



BOB MARLEY
Redemption Song
da *Uprising* (1980)

Gli antichi pirati razziano, io
venduto alle navi dei mercanti
Qualche minuto dopo essere stato preso dal
Buco dove mi ero rintanato
Ma la mia mano venne fortificata
Dalla mano dell'Onnipotente [..]
Emancipatevi dalla schiavitù mentale

Solo noi stessi possiamo liberare le nostre menti
Non temete l'energia atomica
Poiché nessuno di loro può fermare il tempo
Per quanto ancora uccideranno i nostri profeti
Mentre noi ce ne stiamo da parte a guardare
Sì, alcuni dicono che è solo un aspetto
Siamo noi che dobbiamo riempire il libro
Non vuoi aiutarci a cantare questi canti di libertà?
Perché tutto ciò che ho mai avuto sono canti di
Redenzione,
Tutto ciò che ho mai avuto sono canti di Redenzione
Questi canti di libertà, canti di libertà

Fest'Acli 2014

Pierangelo Milesi



Fest'Acli 2014: il valore del lavoro

2'30" La crisi nella quale ci dibattiamo ha principalmente ragioni finanziarie e richiede certe risposte di tipo finanziario. Ma, essendo anche crisi **economica**, essa ripropone alcuni temi cruciali per la nostra società. Penso al tema dell'impresa e della cultura che è necessaria a sostenerla - una cultura fatta di responsabilità sociale, solidarietà, passione, competenza, disponibilità al rischio. Ma in particolare penso al tema del lavoro e del suo **valore**.

Abbiamo ridotto ormai il lavoro a mero strumento per soddisfare i nostri crescenti bisogni, dimenticandoci appunto del suo senso più profondo, che interroga addirittura l'essenza dell'uomo. Nel lavoro è l'uomo che si esprime, **umanizzando la natura** secondo i propri progetti e costruendo un mondo umano. Grazie al lavoro, diciamo pure, grazie ai nostri strumenti, alla nostra tecnica, anch'essi frutto del nostro lavoro, noi sopprimiamo ai nostri bisogni "naturali", la nostra fame, la nostra sete, e in più ci **costruiamo** un mondo (le case, le chiese, le città), la cui stabilità ci consente di vivere "bene".

La crisi di questi anni dovrebbe aiutarci a comprendere come non abbia senso parlare di vita buona, senza che il lavoro diventi esso stesso **più umano**, senza la possibilità che la

vita buona si estenda anche alla vita lavorativa e agli uomini che lavorano. Non si può pensare al lavoro come a una semplice attività strumentale. Anche le cosiddette attività strumentali, infatti, proprio perché dell'uomo, rappresentano sempre l'attualizzazione di un **significato** che non è mai meramente strumentale. Nel lavoro è sempre qualcosa di umano che si realizza. Non a caso l'apostolo Paolo esorta a pensare a Dio qualsiasi cosa gli uomini facciano. Pensare a Dio costituisce la migliore strategia per non dimenticare mai (qualsiasi cosa facciamo, appunto) la grandezza del nostro essere uomini. Guai dunque a un lavoro come semplice "merce" e a un uomo come semplice "forza lavoro", ma guai anche a un **lavoro sganciato**, se così si può dire, dall'umanità che lo costituisce e considerato mera strumentalità.

Oggi siamo per lo più indotti a pensare che la nostra vera vita incominci soltanto dopo che abbiamo finito di lavorare; il solo tempo veramente nostro, il tempo in cui ci sentiamo veramente felici, sembra essere soltanto il **tempo libero dal lavoro**. In questo modo, però, senza rendercene conto, abbandoniamo all'insensatezza la maggior parte del tempo della nostra vita. È questa **insensatezza** la causa principale del malessere che

affligge ormai da anni il mondo del lavoro. Caduta di professionalità, mancanza di motivazioni, disaffezione dal lavoro, bassa produttività sono soltanto alcuni sintomi di questo malessere, al quale si può certo cercare di porre rimedio con nuove forme di organizzazione del lavoro, nuovi incentivi professionali, economici e cose di questo genere. Ma il vero problema è un altro. C'è bisogno soprattutto di una **svolta culturale**, che sappia valorizzare il grande capitale personale e sociale, oltre che economico, che si esprime nel lavoro. La crescente finanziarizzazione della nostra economia, che si è registrata negli ultimi anni, ha contribuito senz'altro ad accantonare una riflessione adeguata sul senso e il significato del lavoro e del sistema economico in quanto tale. Non sarebbe male **approfittare** della crisi per riscoprirne il lato profondamente umano e liberante per l'uomo.

Il valore del lavoro: si parlerà di questo **dal 18 al 22 giugno**, alla Fest'Acli 2014, che si terrà a Castelmella, al parco Giovanni Paolo II. Mercoledì inaugureremo con la S. Messa, celebrata dal vescovo Monari, mentre giovedì si terrà il convegno principale, a cui interverrà, tra gli altri, il sottosegretario e già presidente nazionale Acli **Luigi Bobba**.

Brescia - Mostar - Sarajevo 42 biciclette, lente

250" È stata la capitale bosniaca la meta di *Per...corri la pace* scuole che ha visto dal 24 al 27 aprile i **42 partecipanti** (studenti e insegnanti) pedalare sulle strade che dalla nostra città portano a Mostar e Sarajevo.

Strade percorse insieme, non per compiere un'impresa, ma per lanciare un messaggio di pace. **Strade** che uniscono le nazioni e le storie dei popoli alla ricerca di nuovi spazi di convivenza. Strade percorse lentamente e con fatica, perché la pace "prima che traguardo è **cammino**" (Tonino Bello).

Strade che ci hanno permesso di conoscere luoghi, storie, persone, fatiche, speranze a 20 anni da una guerra fratricida che ha insanguinato i Balcani.

Mostar e Sarajevo città simbolo di un'umanità assediata dalla guerra e dalla violenza.

Il tunnel oscuro della divisione, le deportazioni e le **pulizie etniche** di interi territori, le vittime civili, i cecchini, le mine antipersona, le stragi e le fosse comuni... il tutto alle porte di casa nostra. *Per...corri la pace* però, pur non sorvolando sul dramma della guerra ancora ben visibile nei palazzi distrutti dalle granate, nei campi minati, nei numerosi cimiteri, nelle parole della gente, ha cercato di fare memoria del bene incontrando chi, **dentro la guerra** e dopo la guerra, ha voluto con insistenza percorrere le vie della diplomazia popolare, della solidarietà quotidiana e concreta, della vicinanza, della gestione nonviolenta del conflitto.

L'accoglienza di **don Kreso** – ex direttore della Caritas di Mostar – l'incontro



con alcuni giovani mostarini, l'esperienza della scuola multietnica di Sarajevo, le parole di mons. Sudar che ci ha ricordato la necessità del perdono per evitare lo scontro e promuovere l'incontro.

Poi tre luoghi simbolici. Tre riflessioni. Tre momenti intensi.

Sulla spiaggia di Trogir, guardando quel braccio di mare che separa Croazia e Italia, a ricordarci la necessità della nonviolenza attiva e del disarmo, in ogni dimensione: personale e comunitaria, politica ed economica, militare e sociale.

Sul ponte di Mostar, distrutto il 9 novembre del 1993 e ricostruito nel 2004, simbolo della convivenza, segno dell'appartenenza e dell'alleanza tra mondi che si volevano a tutti i costi separare, a ricordarci che è tempo di costruire ponti e di abbattere i muri perché la pace è convivialità delle differenze.

Al cimitero di Alifakovac di Sarajevo, da cui si gode di un'incredibile vista sulla città che racchiude in poche centinaia di metri l'antica moschea del Bey, la cattedrale cattolica, la chiesa madre ortodossa e la sinagoga Askenazita, a ricordarci che è possibile convivere nella diversità e che la divisione (etnica o religiosa) crea finti spazi di sicurezza. Sarajevo è una città storicamente e spiritualmente multietnica e **multireligiosa**, se spariranno il suo spirito e la sua storia di convivenza l'umanità resterà mortalmente ferita e impoverita.

Infine la **bicicletta**. Il mezzo che utilizziamo non è solo strumento, ma stile e modo del nostro andare.

Uno stile meno rampante, meno competitivo. Un **andare lento**, dolce, profondo per sentirsi in armonia con le persone e con la natura, che aiuta a socializzare meglio e crea fraternità.

Lotta di classe...

ma senza classe

Daniela Del Ciello



Manifestazione a Bologna, fine 2013 (dalla pagina fb del movimento).

3/0"

Non è che la lotta di classe si sia esaurita con gli anni '70. Il sociologo torinese Luciano Gallino lo ha scritto in *La lotta di classe dopo la lotta di classe* (ed. Laterza) evidenziando come dagli anni '80 la lotta andava rivoltandosi al rovescio, con la borghesia intenta a riprendersi i privilegi che a poco a poco erano stati erosi negli anni precedenti. Una **controrivoluzione** fomentata anche dalle politiche neo liberiste, da una deregolamentazione del lavoro e da una "finanziarizzazione" del capitalismo.

Oggi siamo portati a credere che le classi sociali non esistono più o che stiano diventando sempre più liquide (anche l'operaio possiede un iPhone e acquista azioni Fiat), ma **la lotta di classe prosegue** in forme nuove con una scarsa coscienza di classe che rende più vulnerabili le fasce più deboli, e non intacca la forza delle fasce privilegiate, le quali viceversa ne hanno, col tempo, elaborata una. Poi arriva la crisi e complica ulteriormente il campo della battaglia. Il generale **malcontento** sfocia in un facile populismo che tende a semplificare il campo in: potenti e impotenti, in casta e non casta, in sfruttatori e sfruttati, livellando la complessità reale della società e della "lotta di classe" che ora assomiglia sempre più ad un "**tutti contro tutti**", oltre che ad una guerra tra poveri.

I giovani fanno rivendicazioni sui maturi, le donne sugli uomini, i governati sui governanti, i poveri sui ricchi e ricchi sui poveri e chi più ne ha più ne metta.

In questo marasma di "contro" qualcuno ha cercato di organizzarsi e da lì è nato quello che è noto alle cronache come "movimento dei **forconi**". Chi ne fa parte non si riconosce in nessuna delle etichette che la stampa cerca di dare al movimento, qualcuno nemmeno nella giornalistica definizione di "forconi" (in effetti una parte di loro risponde al nome di "Coordinamento 9 dicembre", così una data toglie dall'impiccio di falsi patronimici).

Al loro interno, di tutto: piccoli imprenditori e commercianti, autotrasportatori e agricoltori, ma anche precari e disoccupati. Loro non si riconoscono in un partito e anzi certamente si dichiarerebbero "contro la politica" ma **Berlusconi** vi riconosce una buona parte del blocco sociale sui cui si basa il suo consenso, quindi nei scorsi mesi non mancò di lisciare loro il pelo. E insieme a lui **Salvini e Grillo**, tutti ingolositi dalla ghiotta opportunità elettorale.

Il tentativo di strumentalizzazione è alto e anche quello di infiltrazioni violente, anche di stampo **neo-fascista**. D'altronde la composizione del movimento è così eterogenea che al suo interno non manca nulla. Nemmeno im-



prenditori che ora piangono la loro disperazione contro “il sistema” ma che in passato si sono arricchiti **“ad ogni costo”**, come denuncia Giovanni Gioia, segretario generale della Flai Cgil di Latina in merito ad alcuni agricoltori facenti parte del movimento, dicendo che gran parte della manodopera, adoperata da alcuni di questi individui “è composta da cittadini indiani” e che “appena diventano irregolari scatta il business del caporalato, gestito direttamente dalla criminalità organizzata”. **Dietro a manifesti** con richieste legittime, come “meno tasse” o “meno burocrazia”, quindi, si nascondono anche soggetti che certe “riduzioni” se le sono auto-concesse muovendosi in **zone grigie**, se non addirittura nere. Un po’ con il principio che definiva Gallino di chi cerca di riprendersi i **privilegi** persi, in un modo o nell’altro.

Nei giorni in cui scriviamo, del movimento dei forconi non si parla già quasi più. Le ultime notizie parlano di un corteo flop a Bologna alla vigilia del 1 maggio per celebrare il funerale dei sindacati e qualche settimana prima di un incontro con Delrio dal quale il movimento avrebbe ottenuto la promessa di un inasprimento delle regole contro la contraffazione del Made in Italy. A quanto si legge dalle dichiarazioni, attendono le europee del 25 maggio, ma se dopo quella data nulla dovesse cambiare, minacciano “rivoluzione vera”. **Quanta nostalgia** di chi la lotta di classe e la rivoluzione tentava di farle sulla base di teorie organiche, sempre discutibili, ma quanto meno frutto di analisi e studi economici.

QUANDO INTERNET CI SEMPLIFICA LA VITA

Nello scorso numero di *Battaglie Sociali* mi sono lanciato in gamba tesa contro l'esibizione dell'amore su Internet. Adesso mi sento un po' in colpa: non volevo di certo disprezzare il web. Anzi. Per rimediare in questo numero scriverò di come la rete può semplificare la gestione della tanto odiata burocrazia e migliorare la nostra vita. Noi cittadini lombardi, per esempio, tramite Internet possiamo cambiare il medico di base, prenotare le visite specialistiche e consultare le nostre esenzioni.

Come fare? Basta collegarsi al sito www.crs.regione.lombardia.it e seguire le istruzioni per rendere attiva la nostra Tessera Sanitaria – Carta Nazionale dei Servizi. È un procedimento un po' macchinoso (in Italia ne dobbiamo percorrere ancora di strada per rendere davvero semplice la tecnologia), ma poi avrete grandi soddisfazioni. Per dirne una: con la Carta Nazionale dei Servizi potete accedere al sito dell'Inps e scoprire quanti anni di contributi avete versato. Pratico, no? Per quanto riguarda la salute è davvero utile il sito www.oncoguida.it, creato dal Ministero della salute con lo scopo di informare i malati sulle strutture specializzate nella diagnosi e cura dei tumori e, soprattutto, far loro conoscere i benefici economici ai quali possono accedere. Se avete un'impresa, sempre con la Carta Nazionale dei Servizi e sempre online, puoi accedere ai bandi regionali, pagare i contributi, fare domande di finanziamento.

In un'ottica culturale, vi consiglio www.opac.provincia.brescia.it, il portale delle biblioteche bresciane e cremonesi. Tramite un nome utente e una password forniti dalla biblioteca, puoi scegliere e ordinare gratuitamente tutti libri di tutte le biblioteche di entrambe le province. Il catalogo è ovviamente vastissimo e comprende anche film, musica e fumetti.

Se invece siete appassionati di libri antichi, su www.catalogohistorici.bdi.sbn.it potete vedere i manoscritti e i volumi d'epoca conservati nelle biblioteche italiane.

La lista di tutte le cose che si possono fare grazie a Internet potrebbe continuare quasi all'infinito, ma vi lascio con un'ultima chicca: tramite il sito www.registrodelleopposizioni.it potete togliere il vostro numero di telefono dagli elenchi dei call center.

Marco Stizoli

BARbari

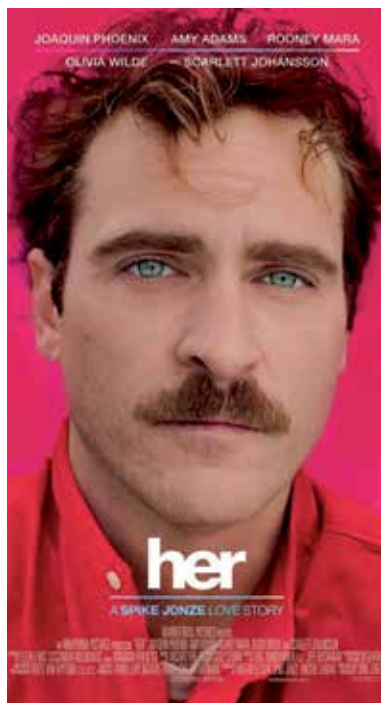
Lei, nel film

opinioni molto divergenti a confronto

ANGELO ONGER

VALENTINA RIVETTI

Los Angeles, un futuro non troppo lontano. Theodore, un uomo solitario dal cuore spezzato che si guadagna da vivere scrivendo lettere "personali" per gli altri, acquista un sistema informatico di nuova generazione progettato per soddisfare tutte le esigenze dell'utente. Il sistema operativo si chiama Samantha: sensibile, profonda e divertente. Tra lei e Theodore nasce presto una storia d'amore totalizzante, al rialzo, fino a che uno dei due sarà costretto a fare un passo indietro. E l'altro a capire e scegliere.



Alla fine quale idea di relazioni ne esce?

Niente di nuovo. Una lezione, come dice Christian Raimo, forse un po' conservatrice: dopo essere stato scaricato in nome di un'intelligenza universale (e qui sembrerebbe introdursi il tema del poliamore e sarebbe interessante esplorarlo: ma no, il film è finito) Theodore capisce che si era infilato in un circoletto vizioso e autoreferenziale, si scusa e va ad abbracciare la sua amica di sempre, pirla quanto lui ("hipster estetica" quanto lui se non di più), innamorata e scaricata come lui dalla sua alter ego virtuale. Relazioni reali: a tempo e dolorose, relazioni virtuali: a tempo e dolorose.

Un mondo da scoprire. Un mondo da disegnare da capo. Un puzzle da ricostruire. Con le singole persone che incominciano a mettere a posto le loro tessere.

Che cosa ti ha convinto a vedere il film?

Indipendentemente dai giudizi estetici, leggendo le presentazioni prima che il film arrivasse in Italia, sono stato attratto dall'idea di scoprire come il regista disegnava il problema delle relazioni nelle nuove dimensioni della comunicazione. Sono fra quelli che considerano le relazioni umane la base di ogni possibile progetto di "buona vita" (e vi risparmio i come e i perché). La mia esperienza mi racconta che negli ultimi decenni le relazioni hanno subito uno sconvolgimento radicale. Metaforicamente mi viene di pensare a un puzzle realizzato e poi smontato, con tutte le relative tessere disperse nel vento. Quella che fino a ieri era una società di relazioni ristrette e definite, alimentate da abitudini spesso noiose perché private del gusto della fantasia, è diventata un grande barnum di non luoghi, come li chiama Augé, in cui sgomiti in mezzo a mille persone senza guardarne in faccia una. Le tessere del puzzle aspettano di essere inserite in un nuovo puzzle che è tutto da decifrare. Facendo i conti con il mondo tecnologico.

Non penso. È evidente che il regista ha usato il sistema operativo come punto di appoggio per sollevare il mondo. Perché il protagonista alla fine trova nel robot il riflesso della sua coscienza che lo aiuta a leggere dentro di sé. E a vincere l'incapacità di amare che lo ingabbiava negli stereotipi che non a caso usava per scrivere lettere per comunicare sentimenti altrui (in fondo anche quando non c'era la rete comunicativa di oggi non mancava il virtuale. Era rappresentato, per esempio, dalle relazioni gestite per interposta persona. Durante il servizio militare ho visto più di un compagno di ventura copiare da qualche libriccino lettere standard da inviare alla fidanzata. Qualcuna di quelle sveglie poteva così scrivere: la risposta la trovi alla pagina seguente). Che cosa vuol dire, secondo me, il film? Qualcosa che c'è nel Vangelo o in Schopenhauer per citare due fonti molto diverse: non è mai ciò che sta fuori di noi che condiziona la nostra vita, ma ciò che sta dentro di noi.

C'è Joaquin Phoenix – uno degli attori che più amo (consigliatissimo nelle vesti di Johnny Cash in *Quando l'amore brucia l'anima*), c'è Scarlett Johansson che accetta la sfida di entrare nella storia solo con la sua voce: dev'essere una narrazione potente, ho pensato. Ci sono le musiche degli Arcade Fire, che anche questi ve li dovete ascoltare se già non l'avete fatto (*Reflektor*, per dire solo l'ultimo lavoro). E poi c'è il regista, che è Spike Jonze, che attorno a questi temi due riflessioni niente male le ha già fatte, per quanto brevi. *I'm here* (2010, 30', si trova su Youtube). Los Angeles, un futuro distopico in cui robot umanoidi convivono con gli esseri umani, s'innamorano e soffrono quanto loro: due robot s'innamorano uno dell'altra ma pagano la loro inadeguatezza nei confronti del mondo con una progressiva menomazione fisica. Lei perde pezzi di corpo per via di banali incidenti e lui le dona progressivamente tutta la sua "fisicità" per salvarla, riducendosi a nient'altro che una testa robotica. Nel finale non abbiamo più una coppia di robot innamorati, ma un solo corpo (quello di lei) che tiene in grembo una testa (di lui). Innamorati. In *To die by your side* (2011, 6', sempre online) Jonze arriva anche più vicino al tema di *Her*: due personaggi letterari, uno in carne e ossa (lei) uno ridotto a solo teschio (lui) non hanno altro modo per stare insieme - nell'allegoria, fisicamente vicini - che eliminare l'ostacolo del corpo, attraverso la morte di lei. Il corpo come possibilità e limite delle relazioni è un tema che torna in Jonze e che, nella sua maestosa assenza, domina anche la narrazione di *Her*. Bè, avevo parecchi motivi per vederlo.

Hai trovato nel film quello che cercavi?

Direi di sì in maniera decisa. Ho trovato l'impianto geniale perché fa intravedere qualcosa di quel puzzle di cui parlavo. C'è a mio avviso un abbozzo di come potrà essere il mondo delle relazioni in una società ipertecnologica. Il percorso non si snoda soltanto sul confronto con gli strumenti, ma anche su una coniugazione intelligente fra il reale e il virtuale. Fino a poco tempo fa ho considerato il virtuale qualcosa di paragonabile al nulla assoluto. Lo specchio delle relazioni oggi mi rimanda un'immagine diversa, cioè la convinzione che, come sempre, gli strumenti sono quello che noi vogliamo che siano. Anche gli sms e le mail possono essere strumenti di relazioni intense oltretutto vie di vagabondaggio nell'etere per la stupidità e la superficialità.

Anche i sistemi operativi hanno un cuore? Ci si può innamorare di un robot?

E sul piano estetico?

È vero. È pieno di banalità, di luoghi comuni, di problemi suggeriti e dispersi nell'aria. Un blogger che ti piace ha scritto: "L'ideologia hipster svela qui tutta la sua forma di sottocultura regressiva: l'adesione passiva all'ideologia dominante, attraverso l'appartenenza a nicchie di sedicente autenticità. Del resto, della società, del mondo, di cosa esista oltre i nostri sguardi languidi, in fondo chi se ne fotte, basta una tazza calda da sorseggiare con la testa appoggiata al finestrino di un treno diretto chissà dove". Ha ragione. Con una postilla. Questo è proprio il mondo di oggi, bellezza. Un treno che vorrebbe correre (hai presente Renzi?) senza sapere dove è diretto. Si scoprirà ricomponendo il puzzle

lo devo dire no in maniera decisa (anche perché altrimenti finisce il gioco!). L'idea di privarsi della fisicità del rapporto e spostarlo tutto sul piano virtuale è geniale (anche se non nuova), ma anziché fare esplodere le potenzialità di questa impostazione, ci troviamo ad assistere a un'involuzione del mondo emotivo del protagonista: è lui che porta Samantha dentro la sua routine, le sue passioni, i suoi giretti in solitaria al mare, sulla metro, sui tetti e perfino in uno chalet di montagna con foresta nevosa annessa - tutti luoghi completamente anonimi (per scelta del regista) ma bellissimi, patinati e stereotipati, come stereotipata è l'idea di relazione che viene raccontata (orgasmi inclusi).

È lei stessa, in modo complementare, che dice "imparo in fretta" (è una supermega-avanguardistica intelligenza artificiale che può metterci anche del suo: grazie che impara) e così fa: fatta salva la canzoncina che inventa all'inizio, si limita ad essere specchio dei desideri di Theodore, quando non addirittura una geisha super sveglia che cura la sua immagine professionale. Non posso credere che uno spirito delicato e sensibile come Theodore si senta coinvolto in una relazione così stupida: a meno che lo spirito delicato si risolva in una montatura di occhiali vintage, lo sguardo languido e l'ukulele. Il problema non è tanto che non ci si può innamorare dei robot (Theodore s'innamora della possibilità di stare con un se stesso con il doppio di neuroni e la voce sensuale, nient'altro) quanto il tipo di relazione che il film ci vuole raccontare come edonica e perfetta. Irresistibile. È una relazione da videoclip, assomiglia alle foto che ci scattiamo con la bocca arricciata su Fb ed è autentica come me quando mi vesto per andare a un matrimonio. La cosa davvero sorprendente, che rende *Her* un film sul nostro tempo è l'idea di autenticità delle relazioni che ne esce (Samantha ride, ride e ride: quanto si divertono quei due!), perfettamente in sintonia con l'idea di autenticità di tanta cultura hipster. Noi, bei giovani barbuti con la pashmina, ragazze «cool ma senza alcuno sforzo», cresciuti precari in tutto che, per converso, facciamo dell'autenticità delle cose un diktat morale, salvo poi confondere questa specie di sincerità felice con una foto con il filtrino sepiato o una serata alternativa, noi che "no la massa no". Solo l'onanismo intellettuale di Theodore sappiamo amare: relazioni virtuali non solo nel senso di digitali, ma nel senso di modellate su di noi. Perché la verità degli altri è sempre meno bella di come ce li figuriamo noi, nella nostra testa [Le citazioni sono da *Hipster*, di Tiziano Bonini]. Posso dire di aver apprezzato il sorpasso finale di Samantha: pure lei, specchio superpotente del protagonista, si è letteralmente stufata di Theodore. Non siamo al sicuro nemmeno da noi stessi, insomma. Ma non è una novità, credo.



Fimmine Ribelli di Lirio Abbate

Sembra si parli di un altro paese, di storie lontane da noi, passate, distanti anche dalla realtà. Invece si scopre che le vicende raccontate in questo libro sono tutte vere e i protagonisti sono italiani.

Si legge di donne calabresi private della loro dignità umana dalla 'ndrangheta, da uomini padroni che decidono con chi si devono sposare, quando parlare e quando stare zitte. In Calabria le donne che disonorano la famiglia si meritano un'unica fine, il più delle volte camuffata con un suicidio.

Ci sono alcune donne, però, che hanno deciso di rompere il silenzio, di denunciare quello che sono costrette a subire, spinte dal desiderio di salvare i figli da un destino criminale già segnato.

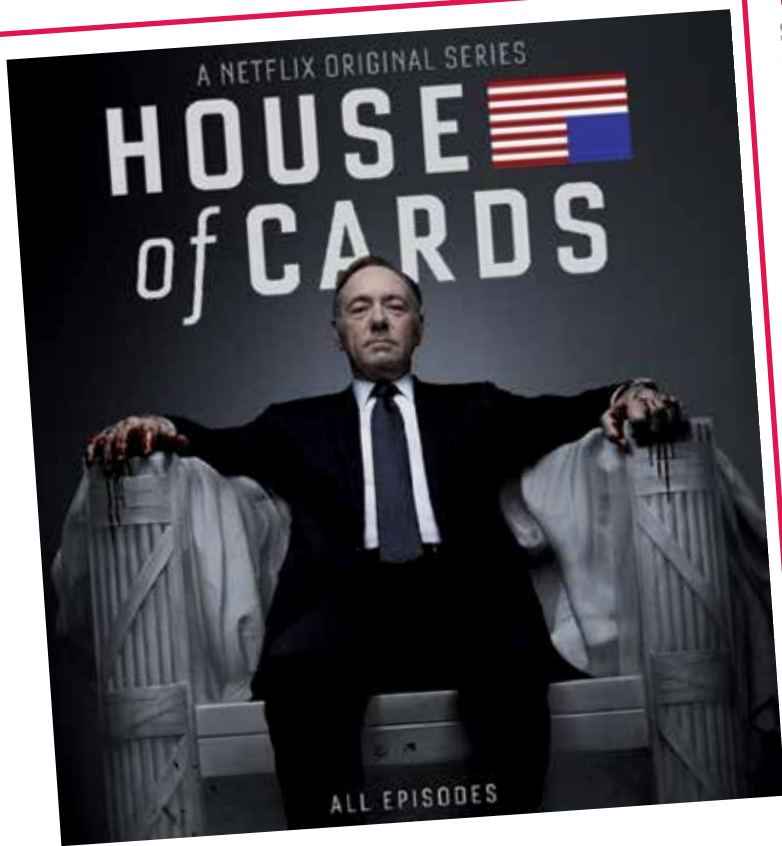
Lirio Abbate ha raccolto le storie di queste "fimmine ribelli" che hanno avuto il coraggio di fare nomi e cognomi, di dare concretezza ad una realtà che pare impossibile. Sono loro che vogliono salvare il paese urlando che è tutto vero. Ed è questa consapevolezza che può dare inizio al cambiamento.

(Rizzoli, 2013, pp. 207, 14 euro e 45 centesimi)

Chiara Co'



Valentina Rivetti



HOUSE OF CARDS

SERIE TV di Beau Willimon
con Kevin Spacey, Robin Wright, Kate Mara

È in onda su Sky Atlantic la prima stagione di *House of Cards*, serie tv con Kevin Spacey, prodotta da Netflix (piattaforma digitale americana, che offre servizi di streaming online di serie tv e film) e messa a disposizione - in America - tutta insieme: 13 episodi da 50' ciascuno, per chi ama le maratone un film di quasi 13 ore. Dico film perché la qualità di *HoC* è ben al di sopra dei normali prodotti seriali. Ed è questa impostazione a renderlo una novità (assieme alla bellissima esperienza di *True Detective*, Hbo) nel panorama delle serie tv.

Una storia sul potere. Anzi, sui poteri. Politico, anzitutto, Frank Underwood è un deputato del Congresso che, in seguito alla delusione per non essere stato nominato Segretario di Stato dal nuovo Presidente dei democratici (l'equivalente del nostro Pd), inizia a tessere una trama di vendette, servendosi di chiunque. Dalla moglie, Claire, a una giovane e ambiziosa giornalista, a un deputato dal passato torbido. Il personaggio di Frank, ispirato a Macbeth, si rivela nel suo essere machiavellico e violento già nella prima scena, in cui uccide a mani nude un cane agonizzante e - guardando in camera - motiva il gesto con una lezione sulla duplice natura del dolore, quello che fortifica e quello inutile: Frank non ha pazienza per le cose inutili. E, a sentirlo parlare, viene quasi voglia di dargli retta.

Mons. Serafino Corti

saggio animatore della pastorale sociale

Salvatore Del Vecchio



Don Serafino alla guida di Gioventù Aclista, negli anni '60.

Una Cattedrale colma di fedeli ha salutato, il **10 marzo**, il feretro di mons. Serafino Corti, deceduto tre giorni prima. L'affetto dei bresciani si era ampiamente espresso durante le due giornate in cui molti avevano reso omaggio alla sua bara esposta in Cattedrale, davanti alla statua di Paolo VI. Un atto di stima verso una persona che ha dedicato la propria vita a difesa dei più deboli. Nato a Villa Carcina il **10 agosto 1934**, Serafino riceve una solida formazione religiosa dalla sua famiglia e da don Pietro Cerutti, parroco di Carcina e insegnante all'Istituto Agrario Bonsignori di Remedello. Mentre i suoi fratelli lavorano nelle fabbriche della Valtrompia, Serafino entra in Seminario e nel 1957 è ordinato sacerdote. L'influenza culturale di **don Cerutti** sviluppa nel giovane anche l'amore per la natura. Si laurea infatti in Scienze naturali all'Università di Pavia. In virtù della solida formazione culturale, è nominato **vicerettore del Seminario** nel quale, dal 1959 al 1980, svolge anche la funzione di professore. La sua naturale, spiccata sensibilità sociale è notata dall'assistente spirituale delle

Acli bresciane mons. Giacinto Agazzi, il quale, nel 1960, ottiene dal vescovo Morstabilini di averlo come suo vice assistente per seguire **Gioventù aclista**, incarico mantenuto fino al 1967. I giovani aclisti di allora ricordano con gratitudine, sia l'impegno di don Corti nel promuovere la loro crescita umana, spirituale, culturale, politica, sindacale e sociale, sia l'esortazione al rigore, al metodo e al **senso di responsabilità**. L'insegnamento sociale della Chiesa e, in particolare, le encicliche di papa Giovanni *Mater et Magistra* e *Pacem in terris*, diventano il punto di riferimento dell'azione educativa di don Corti tra i giovani aclisti e nei contatti con i "nuclei aziendali". Le Acli, con la *Leva del lavoro*, intendono aiutare i lavoratori e in particolare i giovani a prendere coscienza delle loro condizioni sociali e dei problemi connessi, in modo da diventare protagonisti della loro soluzione. La passione e l'impegno per i problemi sociali, giustificano l'incarico di direttore dell'**ufficio di pastorale sociale**, dal 1974 al 1980 e dal 1992 al 2005, con delega ai problemi delle fabbriche. Entusiasta del Concilio, si fa animatore e promotore della formazione sociale non solo dei laici, ma anche dei sacerdoti. A tal fine raccomanda, in particolare ai curati e parroci conosciuti in seminario, di organizzare nelle parrocchie incontri serali sulla dottrina sociale della Chiesa e sui documenti conciliari. Di fronte alle **crisi aziendali** che mettono in pericolo il posto di lavoro e la tranquillità delle famiglie, egli non è neutrale, non dimentica i problemi umani e con saggezza, equilibrio



e rispetto delle persone, prende apertamente posizione. Segue la propria coscienza che gli chiede di essere compagno di viaggio e fratello che conosce il dolore del **pane incerto**. Dal 1980 al 1993 è parroco di Mompiano e dal 1997 al 2006 parroco e canonico della cattedrale.

Recentemente mi è stata diagnosticata una grave malattia polmonare. Ho presentato una domanda di invalidità civile, ma non ho ottenuto grandi benefici. Poiché ho lavorato per molti anni a contatto con l'amianto, posso presentare anche domanda di malattia professionale? Essendo pensionato da dieci anni, non è troppo tardi per tale domanda?

PATRONATO ACLI

sede provinciale
via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294011
brescia@patronato.acli.it
www.aclibresciane.it

È un suo diritto presentare una domanda di malattia professionale e non è troppo tardi: infatti, le malattie conseguenza di esposizione a fibre di amianto, insorgono a distanza di molti anni e di questo la normativa tiene conto. Per avere diritto alle prestazioni previste per le malattie professionali (ad es. la rendita), è necessario che sia dimostrato che la patologia è una conseguenza dell'esposizione al fattore di rischio (nel suo caso l'amianto) e non a fattori extralavorativi. Per presentare la domanda può rivolgersi al suo medico di base che redigerà un certificato di malattia professionale oppure alla Medicina del Lavoro dove provvederanno a un'accurata ricostruzione della sua attività lavorativa e a stabilire eventuali nessi causali con la patologia. Una volta in possesso del certificato del suo medico o della relazione della Medicina del Lavoro, si rivolga al Patronato per tutta l'assistenza necessaria per l'inoltro dell'istanza all'Ente competente (l'Inail).

MASSIMO CALESTANI

TASSA A (SUI) SERVIZI INDIVISIBILI

In sintesi:

- Per gli immobili adibiti ad abitazione principale il versamento della prima rata previsto per il 16 giugno 2014 va effettuato sulla base delle delibere pubblicate dai Comuni sul sito del Mef entro il 31 maggio; in mancanza di detta pubblicazione l'imposta sarà dovuta in unica soluzione entro il 16 dicembre;
- Per gli immobili diversi dai precedenti il versamento della prima rata dovrà essere eseguito con le regole predette, ma nel caso in cui la delibera non sia stata pubblicata entro il 31 maggio il versamento della prima rata dovrà essere in ogni caso effettuato entro il 16 giugno applicando l'aliquota di base dell'1 per mille e l'eventuale ripartizione tra il possessore e il detentore dell'immobile è stabilita sulla base delle per-

CAF ACLI

sede provinciale
via Spalto San Marco, 37 Brescia
tel. 030 2409884
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it

centuali di legge (10% il detentore e il 90% il possessore).

Ciò detto, considerato che le delibere pubblicate dai Comuni entro il 31 maggio esplicano efficacia rispetto alla liquidazione della prima rata di giugno, sia con riguardo alle abitazioni principali che rispetto a tutti gli altri immobili, è evidente che ai cittadini e ai Caf resterebbero solo 10 giorni per il reperimento delle delibere, la trascrizione nelle procedure informatiche, l'acquisizione di dati mai richiesti a taluni contribuenti, l'elaborazione e la consegna di milioni di modelli di pagamento.

Se invece le delibere non vengono pubblicate entro il 31 maggio per gli immobili diversi dall'abitazione principale si pone l'ulteriore criticità del versamento della prima rata relativo a immobili che il comune potrebbe escludere dalla TASI con la delibera da adottarsi entro il 31 di luglio (secondo la scadenza ad oggi conosciuta). La conseguenza è che i versamenti di giugno potrebbero risultare non dovuti generando così il diritto al rimborso e un ulteriore disagio per i contribuenti tenuti a presentare apposita istanza al comune. In particolare tale disagio colpirebbe ancor più gli inquilini impossibilitati ad effettuare eventuali compensazioni del credito TASI con l'Imu se non proprietari di altri immobili.

Semplice no? Ci fermiamo qui! Nel frattempo paghiamo l'Imu, a volte basta avere due garage!

MICHELE DELL'AGLIO



LEGA CONSUMATORI

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2906091

legaconsumatori@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

il casino

Perchè alcuni farmaci mancano così spesso?

Sulla Gazzetta Ufficiale n.55 del 7 Marzo 2014 è stato pubblicato, in attuazione di direttive UE, il Dlgs 19/2/2014 n. 17, contenente norme precise che regolamentano alcuni aspetti relativi alla commercializzazione dei farmaci, specificamente: per impedire l'ingresso nella catena di fornitura legale di farmaci falsificati, per regolare la vendita on line dei medicinali, per la definizione delle "sostanze attive", per l'introduzione della figura del broker di medicinali e, infine, per regolare la carenza di medicinali. A questo proposito, può essere capitato a molti di noi di recarsi in farmacia con la ricetta del medico e sentirsi proporre dal farmacista, che è momentaneamente sprovvisto di quel farmaco, uno alternativo con il medesimo principio attivo. La proposta può essere dettata dalla specifica direttiva del ministero della salute di incentivare l'uso dei "generici" o equivalenti, ma spesso succede che vi sia proprio carenza di quel farmaco. Che può essere antibiotico, antitumorale, antiepilettico, broncodilatatore o antiasmatico, eparinico, antidepressivo, contro gli attacchi acuti di mal di testa, antidolorifico, anti-Parkinson o antipsicotico. L'Aifa, (Agenzia del farmaco) ha pubblicato una lista di 819 farmaci carenti, e ha chiarito che la carenza può essere dovuta a diversi fattori, tra i quali la distribuzione, la commercializzazione, l'aumentata richiesta del medicinale, emergenze sanitarie nei Paesi di produzione o in altri Paesi. Ma la causa principale è come sempre il profitto che deriva dal commercio di questi medicinali. È difficile da credere, perché si è sempre pensato il contrario, ma **il prezzo di questi farmaci in Italia è fra i più bassi d'Europa** (il Mirapexin, indicato negli adulti per il trattamento sintomatologico della malattia di Parkinson costa in Italia circa 50 € e in Germania oltre 200 €) e così dal 2006 una parte dei farmaci messi sul mercato italiano prende la strada del mercato parallelo dei grossisti, che poi li rivendono all'estero con elevati margini di guadagno. E questo nuovo business, però, è perfettamente legale per il principio della libera circolazione delle merci, ma è preoccupante perché si traduce in una carenza di medicine importanti ed è divenuto un fenomeno grave e allarmante che può determinare consistenti danni alla salute pubblica. Le case farmaceutiche dichiarano che la produzione non è contingentata, bensì pianificata all'inizio di ogni anno e che da questa situazione gli unici a trarne vantaggio sono i distributori italiani. Con questo decreto si spera che il flusso di farmaci italiani, principalmente verso Gran Bretagna, Germania e Olanda, rallenti e ci eviti di finire come Grecia e Romania dove, a causa del continuo ribasso dei prezzi, oltre 200 farmaci, compresi gli antitumorali, erano divenuti introvabili nelle farmacie, perché esportati con più lautí guadagni, e l'autorità regolatoria ha dovuto sospendere temporaneamente l'esportazione.

27

**FEDERAZIONE
ANZIANI E
PENSIONATI**

via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294012
segreteria@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

28

FRAGILITÀ E CULTURA DELL'INCONTRO

papa Francesco incontra il Movimento apostolico ciechi

Coinvolgente e di alto significato per tutti la riflessione di Papa Francesco in occasione dell'udienza di sabato 29 marzo, nell'aula Paolo VI, concessa a oltre seimila persone del Movimento apostolico ciechi, della Piccola missione sordomuti e dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti.

Il tema proposto dal Papa era Testimoni del Vangelo per una cultura dell'incontro. Le sue parole erano tradotte in simultanea nel linguaggio dei segni, per consentirne la comprensione ai sordomuti.

"L'incontro preliminare è quello con Gesù Cristo", ha esordito, perché "per essere testimoni del Vangelo bisogna aver incontrato lui, Gesù. Chi lo conosce veramente diventa suo testimone", come "la Samaritana, la donna che incontra Gesù, parla con lui e la sua vita cambia". Ella è un "esempio di persone che Gesù amava incontrare per fare di loro dei testimoni. Persone emarginate, escluse, disprezzate". Pensiamo a tanti che Gesù ha voluto incontrare, "persone toccate dalla disabilità".

Esempio tipico, quello del "cieco nato, emarginato perché ritenuto colpito da una punizione divina, responsabile della propria condizione". Un modo di pensare veramente "blasfemo", tanto che "Gesù compie per lui l'opera di Dio, dandogli la vista". "La cosa notevole", ha aggiunto papa Bergoglio, "è che quest'uomo, a partire da ciò che gli è accaduto, diventa un testimone di Gesù e della sua opera, della vita,

dell'amore e della misericordia. Mentre i capi dei farisei giudicano sia lui che Gesù come peccatori, il cieco guarito, con la semplicità disarmante, difende Gesù e alla fine professa la fede in lui e condivide anche la sua sorte". Gesù viene escluso come lui, ma, in realtà, quell'uomo è entrato a far parte della nuova comunità basata sulla fede in Gesù e sull'amore fraterno.

"Due culture opposte, quella dell'incontro e quella dell'esclusione e del pregiudizio [...]. Per essere testimoni del Vangelo bisogna avere incontrato Gesù", ha ripetuto insistentemente il Papa, "e quel cieco l'ha incontrato, l'ha conosciuto e si è sentito riconosciuto, rispettato, amato, perdonato, trasformato in profondità, riempito di una gioia nuova" che traspariva dal suo volto e che ha comunicato agli altri.

"La persona malata o disabile, a partire dalla sua fragilità e dal suo limite, può diventare testimone dell'incontro con Gesù che apre alla vita e alla fede e all'incontro con gli altri e con la comunità. In effetti, solo chi riconosce la propria fragilità, il proprio limite, può costruire relazioni fraterne e solidali nella chiesa e nella società". Rivolgendosi infine a ciascuno dei presenti, Papa Francesco ha concluso invitandoli a "lasciarsi incontrare da Gesù. Solo lui conosce veramente il cuore dell'uomo, solo lui può liberarlo dalla chiusura e dal pessimismo sterile e aprirlo alla vita e alla speranza".

SALVATORE DEL VECCHIO

**CENTRO
TURISTICO
ACLI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 44826
cta@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

**11/18 luglio
TOUR IN SCOZIA**

volo + hotel + visite +
guida + 1/2 pensione

€ 1.480

**17/20 luglio
PROVENZA**

per la fioritura della lavanda

€ 485



circolando

NASCITA DI UN CIRCOLO quello di Medio Chiese

Lo scorso 19 marzo è nato un nuovo Circolo Acli nella nostra provincia, con sede a Gavardo ma con l'obiettivo di occuparsi di un territorio più vasto rispetto a quello del solo comune valsabbino. Il Circolo Acli "Medio Chiese" nasce vicino al "Chiese", fiume che caratterizza e solca un'importante sezione della nostra provincia. I paesi (Gavardo, Mazzano, Muscoline, Nuvolento, Nuvolera, Paitone, Prevalle, Roè Volciano, Serle, Villanuova sul Clisi, Vobarno) coinvolti e rappresentati nel circolo sono di quella parte del fiume dove il letto si adagia, si allarga e lascia la montagna per raggiungere la pianura.

Dire che il circolo "nasce da qui" significa che uno dei motori e degli intenti di questo nuovo circolo "giovane" è l'attaccamento al proprio territorio, in termini di tutela, di rispetto, di cultura, di storia, di rilancio, di cultura.

Al termine del corso della Sfisip (la scuola di formazione all'impegno sociale e politico della Diocesi) che si è tenuta in Valsabbia, alcuni corsisti hanno ritenuto importante dare seguito e concretezza al percorso; grazie alla conoscenza personale e amicale si sono coinvolte altre persone e si è così costituito un gruppo che ha deciso poi di costituirsi come circolo Acli.

L'embrione (che rimarrà saldo, forse, nella metamorfosi) fondante il circolo è la voglia di essere gruppo, di essere, quindi, insieme di persone, peculiarità, ricchezze, diversità a servizio delle nostre comunità. L'intento di promuovere a più livelli la partecipazione attiva e comunitaria dei giovani e delle famiglie alla vita dei loro luoghi è l'obiettivo primario, costante l'attenzione alla dimensione ecologica e comunitaria.

Il volantino di una delle prime importanti iniziative del circolo.

La strada da percorrere si sta tracciando; i primi passi sono stati compiuti verso i giovani, il lavoro, la lettura della nostra comunità. I passi successivi saranno verso la cooperazione con le realtà presenti sul territorio affinché vengano promossi e tutelati i valori della cittadinanza attiva. Naturalmente non potrà mancare l'attenzione profonda alle "nostre" periferie comunitarie e umane. Pur essendo gli obiettivi tendenti all'utopico, i passi mossi saranno e sono estremamente concreti e vicini alle comunità. I prossimi incontri in calendario, considerate le elezioni amministrative che interessano tutti i comuni del territorio di riferimento del circolo, saranno rivolti alle comunità organizzando alcuni confronti tra i candidati sindaci, nonché un percorso rivolto ai giovani sulle modalità di espressione del voto. Dopo la pausa estiva seguiranno sicuramente altre iniziative. Il presidente del circolo è Daniele Franceschini, 32enne di Muscoline, la vicepresidente Marina Lombardi (27enne di Nucolento) e il segretario Pieralberto Pelizzari (32enne di Prevalle). I soci fondatori sono quindici, tutti tra i 27 e i 39 anni.

MARINA LOMBARDI

10/17 agosto
FRANCIA
BRETAGNA
NORMANDIA

pullman + hotel + 1/2 pensione +
visite ed escursioni

€ 980

cta



Pane al pane



La Parola prima di tutto

come insegna la *Dei Verbum*

don Mario Benedini

2'30"

Gira e rigira in sacrestie e gruppi, associazioni ecclesiali, nelle riflessioni serie dei consigli pastorali parrocchiali o negli interventi in consiglio di presidenza delle Acli, emerge sempre la **nostalgia** di un cristianesimo forte, coerente, ecc... Il bisogno di formazione, di spiritualità: del lavoro, della famiglia aclista.

Ma ci dimentichiamo della sorgente della vita credente, ci dimentichiamo di un documento conciliare: il più importante. Quello su cui il resto del Concilio ha costruito: la **Dei Verbum** che ha riportato al suo posto centrale il formidabile dono di Dio, la sua Parola.

Si iniziò a preparare questo documento il 14 novembre 1962 (un mese dopo l'apertura del Concilio) e fu approvato quindici giorni prima che il Concilio terminasse (**18 novembre 1965**).

Nonostante ogni mattina nell'assemblea dei Vescovi fosse intronizzato il libro dei Vangeli, non fu facile accettare l'affermazione che la Chiesa fosse "popolo degli ascoltanti", che "il magistero non è al di sopra della Parola di Dio, ma la serve" (*Dei Verbum* 10).

Il Dio che ci viene incontro nella Bibbia non è il Dio "che è", il Dio dei filosofi, dei matematici, ma il **Dio "che parla"**. Che entra in relazione sponsale col suo popolo. Presenza e iniziativa sovrana che si dona.

Il documento conciliare trova difficoltà perché ci si chiede: quali sono le **fonti** della rivelazione di Dio, attraverso quali strade Dio si fa conoscere? Solo attraverso la Parola? Solo nelle dinamiche storiche? O solo attraverso il Magistero della Chiesa?

In tutta la costituzione *Dei Verbum*, la Scrittura è considerata come forza attiva della parola, costruttrice della Chiesa e non solo affidata alla sua custodia pignola.

È un cambiamento di prospettiva straordinario, un ritorno alle sorgenti ben lontano dal Concilio di **Tolosa** (1229) che proibiva ai laici di possedere copia della Bibbia o dal concilio di **Tarragona** (1234) che chiedeva di consegnare al vescovo tutte le traduzioni della Bibbia.

Clima di diffidenza accentuato nel XVI e XVII secolo per frenare la riforma protestante.

Tutto chiaro? Non proprio. Qualche riflessione va fatta.

1.

Il sapere e il sapore biblico oggi stanno rischiando di tornare nelle mani di chi ha possibilità di studio. Oppure nelle parrocchie e nei gruppi prevalgono **spiegazioni semplicistiche**, meccaniche, della Parola di Dio. La lettura non condivisa comunitariamente della Scrittura diventa rischio mortale per il vitale nutrirsi della Parola di Dio da parte della Chiesa.

2.

Una lettura semplicistica della Scrittura spinge alla nostalgia dei bei tempi antichi narrati dalla Bibbia, i tempi d'oro, così diversi dalla storia e dalla vita decadente di oggi. E allora non si è più discepoli della Parola, ma **nostalgici delle esperienze** religiose personali di ieri e di oggi. Allora prevale la dottrina, la conferenza, il teologo, l'autore di moda cui la Parola deve piegarsi.

3.

C'è ancora la contrapposizione polemica tra **Bibbia e tradizione**. Ancora ci si rinfaccia che "Questo non c'è nella Bibbia" o che "noi la pensiamo diversamente da secoli" come nelle controversie con i protestanti. Non ci sono percorsi facili: la Scrittura va letta nella tradizione e la tradizione si verifica nella Scrittura.

4.

Dio ha parlato e continua a parlarci nella storia, nel mondo, nelle vite. In Gesù Cristo e nella Sua storia, nel suo agire, nel suo essere nel mondo. **Ritornare alla Parola** non è tanto e solo conoscere perfettamente i segreti linguistici o storici della Scrittura, ma leggerla e accoglierla nello stesso Spirito. Ignorare la Parola è ignorare Cristo.

Il Caf Acli è per tutti.

Norchi Pala Aesse Comunicazione

*Costo da telefono fisso: 14,5 centesimi al minuto fascia alta, 5,7 centesimi al minuto fascia ridotta. Costo da cellulare: dipende da operatore.



Specialmente per te.

Vieni al **Caf Acli**. Ti accogliamo con cordialità e ci occupiamo ogni giorno con cura e competenza delle questioni fiscali della tua famiglia.

Siamo presenti in 20 sedi e in oltre 100 recapiti

Acli Service Brescia

Via Spalto San Marco 37/bis - Brescia
caf@aclibresciane.it

Chiedi informazioni al Numero Unico *

030 240 9884



CAF ACLI

SOCIALDENT[®]

STUDI DENTISTICI

La qualità non si
Svende!



Direttore Sanitario:
Dott.ssa Donatella Rivetti
Informazione sanitaria ai sensi
della legge 248 (legge Bersani)
del 04/08/2006

15000
GRAZIE
COME LE ORE
PASSATE A
LAVORARE CON VOI

7000
GRAZIE
COME LE PRESTAZIONI
EFFETUATE NEL 2013

25
GRAZIE
come i professionisti
al Vostro servizio

Dove tutte le prestazioni
sono esenti da imposta
di bollo

Dove tutti i
finanziamenti sono
senza interessi*

Convenzionato



Auryn Comunicazione

www.socialdent.it | www.socialdentmanerbio.it

Rovato: Via del Campo, 10 - 030.7704475

Manerbio: Presso Villa Salute - Via Brescia, 87 - 030.9373819

* Esempio rappresentativo del finanziamento. Importo totale del credito 10.000,00€* Durata del finanziamento: 48 rate mensili da 208,34€ - TAN 0,00% (il TAN è da intendersi fisso per tutta la durata del finanziamento) TAEG 0,74%* Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Promozione valida sino al 31/12/2014. Al fine di gestire le spese in modo responsabile, prima di sottoscrivere il contratto, prendere visione di tutte le condizioni economiche contrattuali, facendo riferimento al documento denominato Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori.